

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica

Da martedì il dibattito sulle scelte militari atlantiche Alla Camera la mozione del PCI contro la rincorsa ai missili

Si chiede che l'Italia proponga alla NATO: sospendere o rinviare ogni decisione sui « Pershing » e i « Cruise »; invitare l'URSS a sospendere gli « SS 20 »; aprire trattative per ridurre i livelli degli armamenti in Europa

ROMA — Alla vigilia del dibattito parlamentare, che inizia martedì a Montecitorio, sull'atteggiamento che il governo italiano dovrà tenere al Consiglio atlantico convocato il 12 dicembre a Bruxelles per decidere sulla proposta americana di installare in Europa i nuovi missili « Pershing 2 » e « Cruise », il Partito comunista italiano ha presentato ieri una mozione firmata da Enrico Berlinguer, Pajetta, Di Giulio, Alinovi, Spagnoli, Cecchi, Chiovini, Rubbi e Bottarelli. Questo il testo della mozione:

La Camera, nel riaffermare la validità della linea di politica estera sancita in Parlamento con significativo voto unitario — nel Senato della Repubblica il 19 ottobre 1977 e nella Camera dei Deputati il 1 dicembre 1977 — da cui scaturisce l'impegno dell'Italia, nel rispetto delle alleanze esistenti ed in particolare nel quadro dell'Alleanza atlantica e della Comunità europea di cui l'Italia fa parte, a svolgere una efficace iniziativa per la distensione e la cooperazione internazionale;

allarme manifestati in vasti strati dell'opinione pubblica, non solo dell'Italia ma di tutti i Paesi dell'Europa e di altre parti del mondo, per l'aggravarsi della situazione internazionale, sia per l'insorgere di nuove crisi sia per l'inasprirsi delle tensioni già esistenti sia, infine, per la concreta minaccia di una nuova corsa agli armamenti nucleari e missilistici in Europa;

considerato che tale corsa al riarmo comporta ormai un salto qualitativo verso un tipo di armamenti sempre più sofisticati, terrificanti, difficilmente controllabili ed imponenti costi economici pesanti e tali da vanificare ogni possibilità di debellare nel mondo la fame, il sottosviluppo ed altri flagelli;

considerato altresì che la decisione di procedere alla costruzione e formazione di arsenali di tali armi aggraverebbe un processo che sarebbe poi assai difficile arrestare e far regredire e che, peraltro, decisioni di tale natura inevitabilmente determinano un clima di sfiducia, lacerazioni e più acute tensioni nei rap-

porti internazionali, gravemente ostacolando la indispensabile ricerca di trattative e di intese;

rilevato che l'esigenza di avviare subito un negoziato viene affermata da diversi governi, da un gran numero di forze politiche, da organizzazioni e associazioni di diversa ispirazione politica, ideale e religiosa del continente europeo;

invita il governo della Repubblica ad avanzare in sede di Consiglio atlantico il seguente complesso di proposte:

a) la sospensione, o il rinvio per un periodo di almeno sei mesi, di ogni decisione di fabbricazione ed installazione dei missili « Pershing 2 » e « Cruise »;

b) l'invito all'URSS di sospendere la fabbricazione e l'installazione degli « SS 20 »;

c) l'apertura di immediate trattative tra le due parti per la fissazione di un tetto degli equilibri militari in Europa ad un livello più basso e tale da dare garanzie di reciproca sicurezza.

Ancora incertezze nella maggioranza

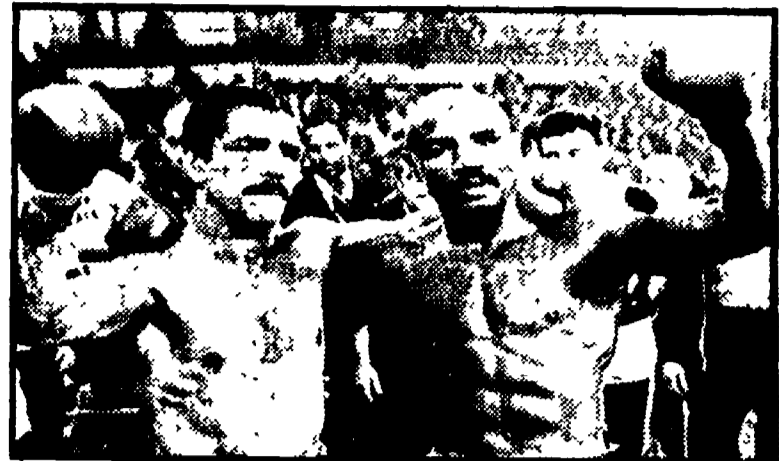
ROMA — Siamo a un passo dalla stretta decisiva, per l'affare missili, o i nodi politici vengono al pettine in tutta la loro drammaticità, sebbene ancora si cerchi da qualche parte di oscurare la vera natura politica della questione. Martedì si apre il dibattito alla Camera, e il giorno dopo il Parlamento dovrà votare, e decidere se dare o no l'autorizzazione perché la NATO installi in Italia nuovi e potentissimi missili nucleari. Non è più — come vorrebbe il socialdemocratico Pietro Longo — semplicemente un problema interno di stabilità o di coerenza governativa; si tratta di ben altro: scegliere tra una via di impegno per

la pace e la distensione, o invece spingersi verso la corsa al riarmo.

E allora adesso tutti sono costretti ad uscire allo scoperto, e anche dentro i partiti ufficialmente schierati sulla linea del « sì ai Pershing » vengono a galla dissensi, dubbi, incertezze. E' così tra i democristiani che ieri hanno preso atto delle perplessità di Andreotti e oggi si chiedono quali forze cattoliche e di quale consistenza siano schierate sulla posizione di grande cautela dell'ex presidente del consiglio. E' così

pi. s.

(Segue in ultima pagina)



Antuofermo resta campione

Con una prova coraggiosa Antuofermo ha conservato nella notte del pugilato di Las Vegas il titolo mondiale dei pesi medi, pareggiando il match contro l'americano Hagler. NELLO SPORT

L'Inter rischia a Cagliari

Ancora le provinciali di scena in campionato. Cagliari e Avellino collezioneranno due grandi favori: i sardi contro la capolista nerazzurra, mentre gli irpini affronteranno la Juve. NELLO SPORT

Drammatica stretta nella crisi con gli USA Conferma in Iran: processeremo tutti gli ostaggi

L'annuncio dato dagli studenti che occupano l'ambasciata americana - Duri toni a Washington - La seduta del Consiglio di sicurezza



TEHERAN — La conferenza-stampa di ieri nell'ambasciata occupata

Invece di perdersi in steriose spiegazioni, certi esegiti dell'ultima risoluzione del PCI sugli « SS 20 », dovrebbero cercare le motivazioni in alcuni fatti, accaduti nelle ultime settimane e che hanno contribuito a modificare un quadro, che si stava delineando come possibile agli inizi del dibattito sulla grave e delicata questione degli equilibri militari in Europa.

Primo fatto: il discorso del ministro della Difesa degli Stati Uniti alla recente riunione NATO dell'Aja, e le dichiarazioni del ministro degli Esteri dell'URSS a conclusione della sua visita a Bonn. Broda ha infatti dato con poche battute l'idea che la decisione politica di installare i missili in Europa possa essere disgiunta da una sua attuazione pratica. In soldoni egli ha detto che decidere significa fabbricare, e fabbricare (con una spesa di 5-6 miliardi di dollari) vuol dire installare, poiché non si spende tanto per giacenze di magazzino. Gromiko ha, dal canto suo, ribadito una decisione favorevole alla installazione dei missili al prossimo Consiglio atlantico, renderebbe assai diffi-

Senza nuovi raccordi est-ovest e nord-sud L'Europa ne può uscire schiacciata

Primo fatto: il discorso del ministro della Difesa degli Stati Uniti alla recente riunione NATO dell'Aja, e le dichiarazioni del ministro degli Esteri dell'URSS a conclusione della sua visita a Bonn. Broda ha infatti dato con poche battute l'idea che la decisione politica di installare i missili in Europa possa essere disgiunta da una sua attuazione pratica. In soldoni egli ha detto che decidere significa fabbricare, e fabbricare (con una spesa di 5-6 miliardi di dollari) vuol dire installare, poiché non si spende tanto per giacenze di magazzino. Gromiko ha, dal canto suo, ribadito una decisione favorevole alla installazione dei missili al prossimo Consiglio atlantico, renderebbe assai diffi-

citato europeo, al pullulare di proposte emerse in questi ultimi tempi?

Eppure è un governo liberale-democratico con quello olandese ad avanzare un piano (molto) macchinoso, ma pur sempre volto a trovare una soluzione positiva) che prevede l'avvio di una produzione simbolica dei nuovi missili, la sospensione di ogni decisione circa la loro installazione e l'apertura di una trattativa della durata di due anni. E' un governo socialdemocratico — quello danese — a ipotizzare una moratoria di sei mesi e anche più lunga, da destinare alla trattativa, prima di giungere ad una decisione. E' un grande partito socialdemocratico come quello svedese che — per quanto la Svezia sia fuori dall'Alleanza atlantica — chiede che non si compiano scelte affrettate. Sono i partiti socialisti e nazionalisti belgi a sostenere il rinvio di ogni decisione per avviare immediatamente la trattativa. E che dire dell'imminente congresso della socialdemocrazia tedesca che ha tra i punti più rilevanti dei

Romano Ledda (Segue in ultima)

Il dibattito alla conferenza del PCI a Bari L'iniziativa e le lotte per trasformare il Sud

Gli obiettivi di un grande movimento di massa - Gli interventi di Tortorella, Cossutta, Napolitano, Pio La Torre

Da uno dei nostri inviati BARI — Sin dai primi interventi di questa conferenza dei quadri comunisti del Mezzogiorno, che si è aperta venerdì pomeriggio a Bari nell'hotel Ambasciatori con una relazione di Emanuele Macaluso e si concluderà questa mattina al teatro Petruzzelli con il discorso di Enrico Berlinguer, venuta con forza la denuncia dell'aggravarsi della crisi del Mezzogiorno. Si è accentuato il divario Nord-Sud: ma questa affermazione ha lasciato subito il campo alla riflessione e agli interrogativi. Qual è la natura di questa crisi? Cosa è cambiato nelle condizioni di vita delle masse, nel rapporto tra le classi, tra le forze politiche? Quale senso comune si diffonde tra le popolazioni? Prevalgono la sfiducia e il ribelli-

mo o si manifesta, sia pure a fatica, una volontà di lottare per imporre cambiamenti radicali? E quale ruolo ha la sinistra di fronte a questa nuova fase della crisi meridionale? Qual è nella sinistra il compito del PCI?

Giuseppe Caldarola (Segue a pagina 4)

TEHERAN — Mentre gli iraniani vanno alle urne (oggi e domani) per pronunciarsi sulla nuova costituzione, la crisi con gli Stati Uniti continua ad apparire senza via d'uscita. E fino a ieri non c'erano elementi nuovi per una soluzione del problema degli ostaggi americani. Gli studenti che occupano l'ambasciata sono stati di nuovo espliciti: « da una corte islamica, secondo principi islamici, perché « non sono diplomatici, malgrado svolgessero la loro attività sotto una copertura diplomatica ». Saranno liberati gli ostaggi saranno processati « da una corte islamica, secondo principi islamici, perché « non sono diplomatici, malgrado svolgessero la loro attività sotto una copertura diplomatica ». Saranno liberati gli ostaggi saranno processati « da una corte islamica, secondo principi islamici, perché « non sono diplomatici, malgrado svolgessero la loro attività sotto una copertura diplomatica ».

TEHERAN — Mentre gli iraniani vanno alle urne (oggi e domani) per pronunciarsi sulla nuova costituzione, la crisi con gli Stati Uniti continua ad apparire senza via d'uscita. E fino a ieri non c'erano elementi nuovi per una soluzione del problema degli ostaggi americani. Gli studenti che occupano l'ambasciata sono stati di nuovo espliciti: « da una corte islamica, secondo principi islamici, perché « non sono diplomatici, malgrado svolgessero la loro attività sotto una copertura diplomatica ». Saranno liberati gli ostaggi saranno processati « da una corte islamica, secondo principi islamici, perché « non sono diplomatici, malgrado svolgessero la loro attività sotto una copertura diplomatica ».

Siegmund Ginzberg (Segue in ultima pagina)

Martedì riprendono le audizioni della commissione Bilancio

Tangentisti: esposto del ministro Lombardini per una « non corretta » decisione dell'ENI

A Maputo colloquio tra Machel e Pajetta
MAPUTO — Ha lasciato il Mozambico alla volta dell'Angola la delegazione del PCI guidata dal compagno Gian Carlo Pajetta e composta dai compagni Bruno Ferrero e Antonio Bernardi che ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il presidente del governo della Repubblica popolare del Mozambico. La delegazione del PCI è stata anche ricevuta dal presidente della Repubblica Samora Machel al quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio che ha affrontato in particolare la situazione e i problemi aperti in Mozambico e in Africa australe. Al termine del colloquio Samora Machel ha offerto agli ospiti una cena, cui hanno partecipato dirigenti del Fretilim ed esponenti del governo tra cui Marcelino Dos Santos.

ROMA — Martedì prossimo la commissione Bilancio della Camera riprenderà le audizioni sulla questione delle tangenti dell'ENI (cioè sul sospetto che parte delle provvidenze pagate dall'ente di Stato a mediatori stranieri sia rientrata a favore di esponenti e correnti politiche italiane). In questa seconda tornata saranno ascoltati anche il presidente del Consiglio e il ministro Bisaglia (titolare delle Partecipazioni statali all'epoca del grosso contratto petrolifero con l'Arabia Saudita). La prosecuzione di quella che si va caratterizzando come una vera e propria inchiesta, si è resa necessaria dopo che nella lunga seduta di giovedì venerdì erano emerse posizioni difformi fra ministri in carica e un contrasto tra gli stessi esponenti dell'ENI: tutto questo aveva accentuato il dubbio sulla normalità delle procedure e, più ancora, sull'andarsi, attorno alla grossa partita finanziaria, di interessi, conflitti politici e sospette offerte di mediazione.

Alla vigilia della nuova tornata dell'indagine, il settimanale « Panorama » — che aveva, a suo tempo, fornito le prime rivelazioni sul meccanismo di pagamento delle provvidenze di mediazione e avanzato interrogativi sulla loro regolarità — dà conto di un esposto dell'attuale ministro delle Partecipazioni statali, Lombardini (lo stesso che davanti alla commissione aveva detto di non essere in grado di escludere che si sia verificata corruzione) alla Corte dei conti per segnalare il carattere « proceduralmente non corretto » di un'importante decisione del presidente dell'ENI. Si tratta, in sostanza, di questo: il presidente Mazzanti ha autorizzato una società dell'ente (la Tradinvest) a concedere alla società panamense, Sophilau, in realtà composta da finanziere svizzeri, la fidejussione relativa alla mediazione per il contratto petrolifero con l'Arabia. Ma l'importo di tale concessione era largamente superiore alla cifra massima

(Segue in ultima pagina)

OGGI predica per un ragazzo

« CARO Fortebraccio, frequente III media in una scuola dell'Alta Italia e i primi di novembre, tramite le varie organizzazioni democratiche della mia città, in una cinquantina di ragazzi abbiamo avuto il grande piacere di visitare la Camera dei Deputati. Abbiamo avuto una conversazione di circa un'ora con il Presidente Jotti, la quale su nostra richiesta ci ha illustrato il funzionamento del Parlamento. Cingue giorni dopo a scuola sono stati interrogati proprio sulla seguente lezione: « il potere legislativo ». A questo punto ho cercato di intervenire al testo del libro, quello che avevo appreso giorni prima. Al solo nominare Nilde Jotti sono stato subito sifflato dall'insegnante in quanto a suo giudizio la sopracitata non centrava niente con il testo del libro perché non nominata, e anzi sono stato accusato di non avere studiato. Sempre a riguardo dei miei professori, devo rendere noto che l'insegnante di religione, perché parlavamo tra di noi, ci ha chiamato « zocche scorse », « gonzi », « incapaci » e addirittura « figli di... » (segue una pe-

cola offensiva, scostumata, dialettale, che preferisco omettere). Ora ti chiedo: cosa ci si può aspettare da noi giovani che parliamo da queste basi? E con quale coraggio la gente può incolparci della nostra maleducazione? Tuo XY ».

Caro ragazzo, voglio essere giusto. Una qualche ragione possono averla anche gli insegnanti di religione. Ma non per questo si può dire che tu in realtà ti sia limitato a parlare di Nilde Jotti e non di quanto scritto nel libro di testo. Ma non incline a credere che se non avessimo un presidente della Camera comunista, il tuo discorso non ti avrebbe rimproverato e forse si sarebbe addirittura compiaciuto per la tua cronaca, probabilmente entusiastica. Uhm. Sentendo di teo antico comunismo.

Dieci anni dopo piazza Fontana: manifestazioni e incontri popolari

MILANO — Dieci anni dalla strage fascista di piazza Fontana: 12 dicembre 1969, una bomba nel salone della Banca nazionale dell'agricoltura, sedici morti, oltre cento feriti, un capitolo atroce della strategia della tensione. Milano — e tutto il Paese — si appresta a ricordare uno dei giorni più cupi della nostra storia recente. A questa ricorrenza è dedicato un fitto programma di iniziative che si succederanno per tutta la prima quindicina di dicembre. « L'Italia democratica — si afferma in un appello lanciato ieri a Milano dal Comitato promotore — onora tutti i cittadini, i tutori dell'ordine, gli appartenenti ai corpi dello Stato, i magistrati, i lavoratori barbaramente sacrificati dalle criminali azioni eversive... Oggi si pone con drammatica urgenza la necessità di vincere sfiducia e rassegnazione, portando a compimento i principi costituzionali, le riforme e il risanamento dello Stato repubblicano ».

A PAGINA 2